

# La Mela Perfetta

Inizio 23 Gennaio 2013 - Fine 16 Giugno 2016

Filippo spense il motore dell'auto.

Sfilò la chiave dal cruscotto poi si allungò verso il sedile a fianco per prendere il DVD.

Era un pomeriggio coperto, ma non tirava vento. Dopo alcuni giorni freddi, la temperatura si era alzata un po'. Filippo non amava il freddo, e l'autunno lo intristiva. Sperò che potesse tornare qualche giornata soleggiata, prima di infilarsi definitivamente verso l'inverno.

Uscì, chiuse l'auto con il telecomando e si avviò lungo il marciapiede.

Si sentiva un po' in colpa perché aveva deciso di non passare il pomeriggio con Daniela, ma del resto adesso preferiva così, aveva bisogno di spazio e voleva riprendere aria. Forse faceva bene anche a lei.

Il rispetto reciproco era importante, non poteva fare finta di niente.

A dire il vero non è che l'avesse trattato così male, erano sfumature. Ma Filippo era molto sensibile alle sfumature. Soprattutto non sopportava risposte sgarbate. Lui non era così: anche se aveva le sue irritazioni cercava di essere gentile con lei.

Non c'era molta gente a quell'ora nella strada. Si guardò i piedi mentre camminava. Osservava i suoi passi cadenzati. Poi allungò lo sguardo verso il portone di legno chiaro a cui si stava avvicinando. Era una bella zona quella di Matteo, così vicino ai giardini. Soprattutto era facile trovare parcheggio, a differenza di casa sua dove trovare un posto libero era un incubo.

Suonò il campanello del piano terreno. Dopo pochi istanti il portone si aprì, Filippo entrò e vide subito, oltre la breve scala, Matteo che lo stava aspettando.

Sorrise e sventolò trionfante il DVD contenente il film che aveva preso a noleggio.

"Ah, l'hai trovato! Grande!" esclamò Matteo sorridendo a sua volta.

Filippo salì le scale e si abbracciarono ancora sulla soglia.

"Visto che l'ho trovato?, Era tanto che lo cercavo!"

"Ma dove l'hai trovato?"

"Quel videonoleggio sul vialone dei tigli. Loro li hanno tutti"

"Ah accipicchia, sei dovuto andare fin laggiù!" replicò Matteo.

La casa di Matteo non era grande. La camera, lo studio, ed un ingresso soggiorno a spazio aperto che formava un'unica stanza con la cucina tinello. Il bagno però era piuttosto grande.

Entrarono, Filippo si guardò attorno. Notò che negli ultimi tempi Matteo teneva molto in ordine la sua casa anche se non aveva neppure la domestica.

"Veronica sta bene?" si informò.

Matteo sorrise, aveva dei grandi occhi azzurri. "Sì grazie!", rispose, "E Daniela?"

A questa domanda Filippo mutò leggermente espressione, mostrando un vago disagio "Sì, anche lei, ma abbiamo discusso ancora."

"Ah, mi dispiace." replicò Matteo.

"Non c'è problemi, poi riusciremo a spiegarci. Almeno ci proverò."

Matteo prese il DVD dalle mani di Filippo e lo appoggiò accanto al televisore. "Prendi un caffè?"

"Ma sì dai, grazie! Fammi uno dei tuoi caffè strepitosi!" disse togliendosi il giubbotto e, appendendolo all'attaccapanni vicino alla porta del corridoio, attraversarono il salone avvicinandosi all'angolo cottura, dall'altro lato.

Mentre Matteo armeggiava con la caffettiera Filippo pensò a Veronica.

Aveva sempre trovato affascinante la compagna del suo amico, e, quando ancora non aveva conosciuto Daniela, se non fosse stato per l'amicizia con Matteo, probabilmente ci avrebbe anche provato. Ma non era solo l'amicizia con Matteo. In realtà quei due erano così innamorati che sarebbe stato impensabile pensare di separarli.

Se mai avesse dovuto fare un esempio di anime gemelle avrebbe pensato a loro due.

Eppure il loro rapporto era divenuto piuttosto strano recentemente.

Non li vedeva quasi mai assieme, ma, a detta di Matteo, andavano sempre d'accordo.

"Che ha detto Veronica? Le dispiaceva che tu passassi il pomeriggio con me a vedere un film oggi?" chiese poi.

"Oh no, non abbiamo certo questi problemi" rispose Matteo.

"Ma la vedi poco o è un'impressione mia?"

Matteo lo fissò pensosamente per un istante, e Filippo precisò: "Non è per farmi i cavoli tuoi eh?"

"No... Ma a noi va bene così, non abbiamo bisogno di vederci così spesso." spiegò Matteo.

"Se succedesse fra me e Daniela penserei che la nostra relazione ha qualcosa che non va!" insistette Filippo. E poi continuò. "Non so, mi spiace un po' per lei, io ti vedo tranquillo, ma non so se a lei va bene così. Lei è diversa da Daniela. Daniela a volte è scontrosa. Quando è di quell'umore è come se la mia vicinanza le desse fastidio. Allora io mi irrito e la lascio da sola. Ma Veronica mi è sempre parsa così affettuosa con te!

E a volte mi viene da pensare che potrebbe aver bisogno di sentirsi amata."

"Lo so che le vuoi bene. E forse ti piaceva anche un po'. Vero?"

Filippo arrossì un po' dall'imbarazzo. Non era mica facile ammetterlo proprio di fronte all'amico.

"Non ci ho mai pensato in quel senso" mentì, "E poi stava con te. Però è vero che le voglio bene. Ma tu mica sei geloso..." aggiunse cercando di alleggerire la tensione buttandola sullo scherzo.

"No, non sono affatto geloso." confermò Matteo scuotendo la testa.

"Ecco... E secondo me dovresti esserlo almeno un pochino. Mica per me, ma in generale. Essere un po' geloso è normale in una coppia innamorata."

"Ma noi siamo una coppia speciale. Non c'è alcun problema fra noi, davvero!" ripeté Matteo.

Filippo ripensò ai primi tempi, Aveva conosciuto Matteo alle scuole superiori ed erano divenuti amici. Poi conobbero Veronica. Dopo poco Matteo e Veronica si misero assieme ed allora si che apparivano innamorati. Non potevano stare un minuto l'uno senza l'altra. Se non erano attaccati come amebe, stavano incollati al telefono.

Così, finché Filippo non ebbe l'occasione di conoscere Daniela, non riusciva quasi mai a passare del tempo con il suo amico. Poi iniziò la storia fra lui e Daniela, e dopo un po' finalmente iniziarono ad uscire in quattro. Ma poi deve essere successo qualcosa. Sembra impossibile che la coppia inseparabile che ricordava si sia ridotta così, a vedersi ogni tanto, a dire che va tutto bene...

"Deve essere successo qualcosa fra di voi! Prima non potevate stare l'uno senza l'altra!" Esclamò Filippo.

"Sì" ammise Matteo. "E' successo qualcosa! Il nostro rapporto si è evoluto in senso meraviglioso. Ciascuno ha la sua libertà. Guarda è molto difficile da spiegare. Eppure siamo più uniti adesso di quando contavamo i minuti per poterci incontrare!"

"Non ti capisco. Ma non voglio certo farmi gli affari vostri. Quindi se a te va bene così, va bene così a tutti. Sarà un mese che non vedo Veronica, da quando la incontrai in centro. E non so se la pensa davvero come te!"

"La pensa esattamente come me, credimi" rispose Matteo con una specie di risolino. "Comunque tu pensi spesso a lei, in questi giorni vero?"

Era vero. Ma questo discorso, pronunciato così, con noncuranza, lo metteva in grande imbarazzo.

"Perché mi dici così? Che ti prende?" chiese Filippo sorpreso.

"Ma non ti allarmare! Veronica mi ha detto che gli vieni in mente spesso. Quando succede così, che uno viene in mente ad un altro senza un motivo particolare, vuol dire che è pensato. E' un segnale telepatico!"

"See, la telepatia!....Cioè vuoi dire che lei sente ogni volta che qualcuno la pensa?"

"Non tutte le volte. Ma a volte succede. Ma non fare quella faccia, non c'è alcun giudizio da parte mia."

"E questo significa che non sei geloso?" chiese poi Filippo.

"Ma no, il nostro è uno splendido rapporto, non c'è motivo di essere gelosi"

Filippo restò un attimo in silenzio.

"Insomma, voi vi vedete poco ed io le vengo in mente spesso? Mah... Se fossi in te mi preoccuperei!"

Ribatté poi.

Matteo rise.

"Ridi, ridi... Guarda, ringrazia che sei mio amico..." disse Filippo scherzando facendo un cenno con la mano come per dire di aspettarsi qualcosa.

"Ma dai.." rispose Matteo ". Lei ti vuol bene, molto bene, certo, ma non vuol dire che è attratta da te. Ti vuole bene... come ti voglio bene io."

"Ma tu cosa ne sai ? Non è che le donne raccontano tutto. E poi cosa fa oggi pomeriggio? Perché non è con te?" esclamò Filippo. Poi si rese conto di aver esagerato. "Vabbé, scusami, non sono affari miei. " disse "guardiamoci il film"

Matteo stava per rispondere che Veronica era a far compere in centro, ma Filippo aveva detto una cosa giusta: non erano affari suoi. Anche lui si era accorto che qualcosa era cambiato fra loro e non capiva. Ma non poteva capire. E' già difficile giudicare le relazioni normali. Figuriamoci fra lui e Veronica. Così decise che l'avrebbe rassicurato, anche se questo avrebbe voluto dire recitare un po'.

"Dai, si, guardiamoci il film" disse Matteo "Poi mi racconterai cosa non va con Daniela, così almeno sarò un po' io a farmi gli affari tuoi".

Prese il DVD e lo inserì nel lettore.

Daniela si osservò di nuovo allo specchio. La gonna cadeva abbastanza bene, ma la maglietta no. Avrebbe voluto avere un po' più seno. Con un movimento più rapido della testa mandò leggermente indietro i suoi capelli lunghi e biondi.

Ma ancora ripensò a Filippo. Si sentiva in colpa. Lo amava molto, eppure in certi casi non riusciva a trattenerlo e lo trattava male. Insomma, a volte aveva bisogno di concentrazione per fare una cosa, e lui arrivava e la distraeva, magari senza motivo, parlava di qualcosa senza che fosse veramente importante. Come quel pomeriggio. Voleva preparare una torta ed era tutta impegnata. E lui lì che le raccontava un film. Per un po' ha sopportato cercando di concentrarsi e facendo finta di ascoltarlo. Poi improvvisamente ha sbottato: "Ma insomma, sono qui a concentrarmi sulla torta e tu continui a raccontarmi un film. Ma non lo vedi che ho da fare? Raccontamelo dopo no?"

Filippo era rimasto in silenzio. Sembrava che non credesse alle sue orecchie.

"Ma ti pare questo il modo di parlarmi?" aveva risposto.

"Ma scusami, continui a raccontare ed io non riesco a concentrarmi! Cosa devo fare con te?"

E lui non aveva risposto. Era andato di là. Dopo un po' sentì che stava telefonando, sicuramente parlava con Matteo.

Quando sentì che aveva riagganciato stava per andare di là a scusarsi, pensava di abbracciarlo, fargli un po' di coccole.

Ma lui si affacciò alla cucina prima che lei potesse raggiungerlo, era già vestito per uscire: "Vado a vedere un film con Matteo, almeno ti lascio un po' in pace."

"Va bene." Aveva risposto lei. Avrebbe voluto scusarsi, voleva abbracciarlo. E invece niente. Solo "va bene". Insomma bastava un gesto, perché non lo aveva fatto? Continuava a tornarci col pensiero. Forse doveva telefonargli, ma di certo stava guardando un film, non era il momento né il modo migliore per fare la pace. E poi un po' le scocciava fare la parte di quella che deve sempre scusarsi. Non è che doveva sempre essere lei a farlo.

Chissà se Veronica era con loro. Veronica era un'amica straordinaria, riusciva sempre a dare ottimi consigli. Prese il cellulare e la chiamò.

"Vero, tesoro, ciao sei indaffarata?"

"No cara, sono davanti ad una vetrina in centro. Ti pensavo, c'è una maglia che ti piacerebbe moltissimo. Come stai?"

"Insomma... ho litigato con Filippo."

"Di nuovo? Ma non è niente di serio, giusto?"

"No, spero di no... Ma insomma lui, quando inizia a parlare non si ferma più. Io avevo da fare e gli ho risposto male. Stavo facendo la torta Sacher."

"Wow buona! Come si fa ad interrompere qualcuno che sta facendo la Sacher? E' un momento sacro... "

"Dai, non scherzare, adesso mi sento in colpa. E' andato a vedere un film da Matteo, lo sapevi no?"

"Sì, cioè, volevo dire, no, non lo sapevo. Ma fra poco ci passo, magari lo trovo ancora lì."

"Non hai sentito Matteo? "

"Sì, l'ho sentito poco prima che fissasse...insomma l'ho sentito stamattina. Ancora non sapeva niente di Filippo." Daniela si sorprese un po' delle strane risposte di Veronica, ma poi pensò che forse era semplicemente soprappensiero e rispondeva meccanicamente perché era distratta da qualcosa che stava facendo o pensando.

"Insomma Vero, ma perché si litiga per cose così sciocche? Almeno ci fossero motivi seri. Lui poi è così permaloso, non si può dire niente che se la prende subito."

"Non sono cose sciocche, si incontrano le ferite."

"Le ferite?"

"Ciascuno di noi ha delle ferite. Sono avvenimenti del passato che ci condizionano. E' come avere dei detonatori, qualcuno senza volere preme il tasto e BUM! a quel punto esplose l'emozione originale della ferita e ci impedisce di vedere la realtà".

"E che ferita avrei io?" chiese Daniela

"Forse tu hai la ferita dello stress, ti è stato richiesto di fare più cose insieme, e poiché l'essere stata incapace di farle ti ha, in passato, causato dei grossi problemi, adesso ti ribelli non appena ti sembra di essere messa sotto stress."

"In passato quando?"

"Forse nell'infanzia, oppure in vite precedenti."

"Soprattutto quando sono concentrata in qualcosa, mi pare che gli altri mi stiano ostacolando." precisò Daniela. "E' sempre stato così infatti, fin da quando ero piccola."

"Ti sembrava che Filippo ti stesse ostacolando?"

"Forse sì, distraendomi, ma il fatto è che non dava alcuna importanza a quello che stavo facendo io, mi sono sentita poco considerata."

"Sì, allora anche questa è una ferita: non essere considerata o presa sul serio. Questa deve averla anche Filippo."

"Sì, penso di sì,", confermò Daniela, "ha sempre bisogno di essere considerato."

"Vedi, probabilmente si è sentito poco amato.", disse Veronica, "Sai che la paura di non essere amato è legata alla sopravvivenza. Il bambino appena nato, se non è amato e nessuno si prende cura di lui, non può sopravvivere."

"Sì, però lui non è mica più un bambino." Obiettò Daniela.

"Neanche tu lo sei, eppure ti irriti ancora, se pensi che ti venga impedito di fare qualcosa a cui tieni."

"E allora cosa dovrei fare?"

"Non è che le ferite svaniscano così, all'istante. Ma quando vedi che non riuscite a comunicare quello che sentite dentro, sapendo che ciascuno si porta dietro le proprie ferite puoi avere pazienza per le ferite di Filippo, comprendendo però che, se ti irritano, è perché hanno toccato una delle tue."

"Sì, ma io volevo scusarmi. Poi però quando l'ho visto arrabbiato che se ne andava, non sono riuscita".

"Eh, beh, l'orgoglio è l'orgoglio!" Disse Veronica sorridendo e portando il cellulare dall'orecchio destro a quello sinistro, scostando i suoi capelli neri e facendolo tintinnare contro il ciondolo che portava all'orecchio.

"No, non è stato solo l'orgoglio..." Precise Daniela, "Era un po' come rinunciare, come sentire che lui non mi poteva comprendere!" Attese un riscontro da Veronica che però non disse niente, allora continuò: "A volte mi sembra che dentro di me ci sia una masochista che cerca ogni scusa per sentirsi negletta e abbandonata!"

"Ma sai, forse anche questo fa parte delle ferite!" disse Veronica "Come se dentro di noi avessimo memorizzato da qualche parte un dolore, il dolore dell'essere incompresa e abbandonata e cerchiamo di dargli una ragione, un motivo per esistere. Così ciascuno cerca di riprodurlo proiettandolo su quello che accade. Comunque una parte di orgoglio potrebbe esserci: scusarsi significa mettersi in una condizione di debolezza. Cosa avresti fatto se lui avesse rifiutato le tue scuse?"

Daniela ci pensò un attimo figurandosi la situazione nella mente "Beh forse mi avrebbe fatto rabbia " disse poi.

"Lo vedi che un po' di orgoglio c'era? C'è un po' di manipolazione... Non sono scuse genuine al 100%" disse Veronica.

"Uhm... diciamo... 90% scuse e 10% manipolazione" disse Daniela e scoppiarono a ridere entrambe.

"Scusa puoi fermare un attimo, dovrei proprio andare in bagno" Chiese Filippo indicando il telecomando.

Matteo premette un pulsante ed arrestò l'immagine sul visore inchiodando così il busto del protagonista che rimase con un'espressione improbabile ed un braccio in movimento.

Filippo si alzò e diede un'occhiata al cellulare della tasca per vedere se avesse ricevuto un qualche messaggio di Daniela, ma non c'era niente.

Rimise il cellulare in tasca e si avviò verso il bagno. Premette l'interruttore della luce proprio nel momento in cui gli era tornata l'irritazione per i modi sgarbati di Daniela. Cosa gli sarebbe costato essere un attimo più gentile? Ci sono tanti modi per dire la stessa cosa. E' una questione di rispetto! Pensò. E l'elettricità che aveva pervaso il suo corpo sembrò trasmettersi all'impianto elettrico, perché, appena premuto l'interruttore,

la lampadina fece un lampo e, con un piccolo scoppio, si fulminò, riportando la stanza al buio. Filippo ebbe proprio l'impressione che fosse colpa del suo stato d'animo.

"Ehi!" disse a voce alta "Si è bruciata la lampadina!"

"Ah si? Aspetta dovrei averne una di ricambio, la monto subito." rispose Matteo. Si avvicinò ad un cassetto della cucina, frugò un poco. "No, mi pareva di avere delle lampadine di ricambio, mi sa che di quel tipo le ho finite!" disse.

"Vado a ricomprartela prima che chiudano i negozi" si offrì Filippo.

"Ma no, ci mando Veronica, tanto lei è già fuori per negozi" rispose Matteo.

"Ma dai... la fai passare da qui apposta per portarti la lampadina?"

"Ma no, sarebbe passata comunque!"

"Ah, a proposito, perché non venite a cena da noi domani sera? Sono sicuro che Daniela è d'accordo."

"Sì, penso che potremo venire, grazie" rispose Matteo e così dicendo prese il telefono, premette qualcosa sulla tastiera e poi lo avvicinò all'orecchio.

"Ciao tesoro" disse "potresti ricomprare delle lampadine per la luce del bagno?"

"Aspetta, passamela, le faccio un saluto anche io." Chiese improvvisamente Filippo.

Matteo rimase un attimo come preso alla sprovvista poi disse "Pronto? Oh, è caduta la linea, aspetta solo un secondo".

"La chiamo con il mio" disse Filippo.

"No, aspetta un istante, vedrai che sta già richiamando lei." disse Matteo.

Filippo però aveva già premuto il tasto per chiamare, ma il telefono di lei era occupato. Evidentemente stava già chiamando.

"Scusa Dani, mi sono ricordata improvvisamente che devo fare una telefonata!" disse Veronica a Daniela "Ti richiamo fra poco."

"Sì certo, non preoccuparti" rispose Daniela.

"Eccola!" disse Matteo al primo squillo del telefono quindi rispose: "Sì tesoro, è caduta la linea, Filippo ti voleva salutare, te lo passo!" poi passò il telefono a Filippo che osservandolo pensò che era un modello quasi identico al suo.

"Veronica!" disse Filippo "Ti ho rubato Matteo oggi pomeriggio. Non sapevo che vi dovevate vedere!"

"Ciao Filippo! Ma di cosa ti preoccupi?, lo oggi dovevo andare in centro. Passo da voi più tardi, tanto dovete ancora finire di vedere il film. Cioè suppongo che non sia finito vero?"

"Tu l'hai già visto?" Chiese Filippo.

Veronica ci pensò un istante poi chiese "Non so, che film state vedendo?"

"La Squadra Imperiale" rispose Filippo.

"Ah, quello... siete riusciti a trovarlo allora!"

"Sì, alla Discobox, quella in viale dei tigli." rispose Filippo orgogliosamente.

"No, non l'ho visto, cioè mi pare di averne visto un pezzo, non ricordo quando"

"Credo che anni fa l'abbiano anche dato in televisione"

"Già, può darsi. Ah, ho sentito Daniela poco fa," disse Veronica cambiando discorso "era un po' dispiaciuta della vostra discussione".

"Beh si ma... sai non mi piace quando mi risponde male."

"Ma noi donne siamo un po' lunatiche, non l'hai ancora imparato?" disse con un risolino, "Voi uomini dovrete essere solo generosi e comprensivi..."

"Se la pensi così, povero Matteo..."

"Matteo è un tesoro."

"E' vero, su questo sono proprio d'accordo con te!" rispose Filippo.

"Allora, ci vediamo dopo, passo a prendere le lampadine!"

"A dopo Ciao, Veronica! disse Filippo e riattaccò.

Appena riagganciato però a Filippo tornò in mente della cena. Voleva dirlo a Veronica, così se riparlava con Daniela avrebbe potuto mettersi d'accordo.

Matteo nel frattempo era andato nel ripostiglio a prendere la scala per cambiare la lampadina del bagno.

Guardò il telefono di Matteo che aveva in mano, quindi premette il pulsante per ripetere l'ultima chiamata, quella che Matteo aveva fatto a Veronica poco prima.

Proprio in quel momento il suo telefono, nella tasca dei pantaloni squillò. Armeggiò con l'altra mano per estrarre il suo cellulare per vedere se era Daniela, mentre continuava a tenere sull'orecchio quello di Matteo.

"Matteo" era la scritta che appariva sul suo cellulare.

Rimase per un attimo interdetto, prima di rendersi conto che era stato lui stesso, con il cellulare di Matteo a chiamarsi. Guardò per conferma il cellulare di Matteo "Chiamata a Filippo" stava scritto sul display mentre lampeggiava il disegno di una cornetta.

Premette per terminare la chiamata. "Ma come?" pensò "Non era a Veronica l'ultima chiamata?" e, vagamente a disagio per l'intrusione che stava compiendo, guardò le ultime chiamate effettuate da Matteo. Scorse indietro di due settimane. Nessuna chiamata fatta a Veronica.

Guardò verso Matteo, indaffarato a portare la scala in bagno. Quindi, quasi furtivamente, passò ad esaminare le Chiamate Ricevute: C'era l'ultima, appena fatta, di Veronica, ma scorrendo indietro di diversi giorni, il nome di Veronica non appariva su nessun'altra chiamata.

Confuso, chiuse il menù delle chiamate. Poi si rivolse a Matteo che stava salendo sulla scala. "Scusa, come mai, il tuo cellulare non ha memorizzato l'ultima chiamata effettuata a Veronica?"

"Ah, beh... l'ho cancellata io" rispose Matteo mentre svitava la lampadina bruciata.

"Cancelli tutte le chiamate che fai a lei?" Chiese sorpreso Filippo.

"Sì, occupano spazio nel registro delle chiamate."

"Ma che spazio vuoi che occupino?"

"Ma sai, quando ricerco a che ora ho effettuato altre chiamate importanti, scorro il registro, se ci sono anche tutte quelle che faccio a Veronica, perdo più tempo." spiegò Matteo.

Filippo pensò che in qualche modo a lui faceva invece piacere, tenere segnate sul cellulare le chiamate che aveva fatto o ricevuto da Daniela. Gli sembrava una cosa un po' tenera.

"Perché l'hai svitata ora la lampadina? " chiese poi "Tanto dopo dovrai salire di nuovo per mettere l'altra!"

"Cosa fatta, capo ha!" declamò Matteo "No, è che mi piace avere le mani libere quando monto quella nuova". E così dicendo tornò a sedersi sul divano per poter vedere, finalmente, la fine del film.

I titoli di coda scorrevano sullo schermo. Matteo si stiracchiò.

"Beh era bello, però pensavo che finisse diversamente" commentò Filippo.

"Ah sì?"

"Pensavo che la principessa si sarebbe liberata da sola."

"Sì, ha un sapore un po' da fiaba: il prode cavaliere che libera la principessa" convenne Matteo.

"Sai che mi ha detto Veronica?" chiese Filippo

"Cosa?"

"Che gli uomini devono sempre essere generosi e comprensivi!"

"Beh, è una fiaba anche quella..."

"Io spesso lo sono... però a volte Daniela mi fa veramente rabbia!"

"Che ti ha detto?"

"Gli stavo raccontando un episodio del film "Cosa bolle in pentola", sai quando lei trova il pigiama spiegazzato e lo nasconde in terrazza? E Daniela mi stava a sentire, poi ha iniziato a preparare una torta. Io ero quasi arrivato al punto cruciale che volevo condividere, e lei di colpo, bruscamente, mi fa: "Ma insomma, non lo vedi che sono indaffarata? Cosa stai qui a raccontarmi le cose! Raccontamelo dopo!" Io ci sono rimasto di merda. Ma cavolo, va bene, voleva fare la torta, ma se aspettava un attimo avrei finito di raccontare, quanto tempo avrebbe tardato? Venti secondi?"

"Forse pensava che le stessi raccontando tutto il film e non le interessava veramente."

"Ah sì? Ma sai quante volte lei mi parla di cose che non mi interessano? Ma io mica la mando a quel paese, ho rispetto per le cose che interessano a lei, è una questione di buona educazione!"

"Sì," disse Matteo, "poi noi occidentali abbiamo un difetto: quando parliamo non riusciamo a sentire l'altro."

"In che senso?"

"Non abbiamo la percezione di quello che interessa all'altro... Partiamo con un argomento e lo portiamo fino in fondo."

"Perché gli orientali cosa fanno?"

"Per loro è maleducazione parlare di una cosa che non è stata richiesta."

"Allora staranno sempre tutti zitti!"

Matteo rise: "No, è più facile per loro fare domande. Se io ti chiedo una cosa, è chiaro che interessa a me no? Quindi tu puoi rispondere. Ricordo un collega che partecipò ad un seminario tenuto da un giapponese. Doveva illustrare tutto il lavoro che aveva svolto. Ebbene, si presentò alla platea e chiese: "Cosa volete sapere?"... Sai cosa rispose lui? "Tutto! Vogliamo sapere tutto!" esclamò Matteo ridendo.

"Va bene, ma dai... Qui abbiamo ragione noi. Se andiamo ad un seminario è chiaro che ci interessa quello che hanno da dire, se no stiamo a casa!"

"Sì, ma immagina la loro mentalità: se io ti dico una cosa che tu non vuoi sapere, ti costringo a dirigere la tua attenzione in una cosa che non ti interessa. Dare ascolto significa dare energia. Se ascolto una cosa che non mi interessa provo disagio, l'energia della comunicazione non scorre più in modo armonico. Allora, per loro è importante che ogni informazione fornita sia preceduta da una domanda."

"Già..." rispose Filippo, " - Perché non mi ha detto che la teglia era rovente? - Chiede l'ustionato al cameriere - Perché lei non me lo ha chiesto, signore! - ".

Matteo rise ancora più forte: "Sì, ovviamente, ci sono delle eccezioni alla regola... Comunque noi siamo abituati a parlare senza "ascoltare" l'ascoltatore, Poi, quando siamo andati oltre, ci accorgiamo che qualcosa non va e ci troviamo spiazzati. Sarebbe meglio fermarsi al momento giusto un attimo prima."

Poi Matteo tacque.

E in quel momento si sentì girare le chiavi nella porta e Veronica entrò.

Indossava blu jeans, una camicetta bianca plissettata coperta da un giubbotto beige, i capelli, neri, erano appena più corti da come li ricordava Filippo l'ultima volta che l'aveva vista.

"Ciao ragazzi!" esclamò appoggiando in terra alcuni sacchetti.

"Ciao tesoro" disse Matteo e lei si aggiustò meglio la camicetta che sporgeva da un lato. Poi andò ad abbracciare Filippo.

"Ciao carissima" disse lui. "Mi sono scordato di dirti che vi vorrei a cena da noi domani sera."

"Ma ancora Daniela non lo sa!" rispose lei.

"No ma, sono sicuro che sarà entusiasta."

Matteo nel frattempo si alzò, dei tre sacchetti che Veronica aveva portato andò a colpo sicuro su quello che conteneva le lampadine, aprì una confezione da due, ne tolse una porgendo l'altra a Veronica, poi, dicendo che andava a montarla, si diresse verso il bagno. Veronica invece andò a mettere l'altra lampadina nel

cassetto di quelle di riserva. Poi si rivolse ancora a Filippo "Perché non porti Daniela a cena fuori stasera? sarebbe un modo carino di fare la pace."

"E perché non andiamo fuori tutti e quattro?" propose Filippo

"No, stasera Matteo ha palestra alle 9" rispose lei.

"Da quando vai in palestra Matteo?" chiese Filippo

"Oh saranno tre settimane rispose Matteo avvitando la lampadina"

Veronica si avvicinò all'interruttore della luce del bagno, e nel mentre Matteo si parava gli occhi per non restare abbagliato, Veronica premette l'interruttore. La lampadina si accese regolarmente.

Filippo che li osservava fu colpito dal perfetto coordinamento dei loro movimenti.

Matteo scese dalla scala ed andò a riparla nel ripostiglio.

"C'è qualcosa di particolare in voi" commentò Filippo "anche adesso, mentre tu, Veronica, premevi l'interruttore, Matteo si è coperto gli occhi, per non restare abbagliato."

"Ti sembra una cosa così straordinaria?" Chiese Veronica "Ha visto che mi avvicinavo all'interruttore e si è protetto gli occhi. Cosa c'è di strano?"

"Sì ma tu l'hai fatto appena la lampadina è stata avvitata. Insomma c'è un coordinamento fra di voi incredibile".

Matteo scese dalla scala "Beh, siamo anime gemelle no?" disse rivolto a Filippo.

Si sedettero ai due lati di Filippo, sul divano.

Proprio in quel momento il telefono di Filippo suonò. Questa volta era Daniela.

"Pronto!" Rispose Filippo.

"Ciao..." rispose una vocina desolata. "...Sei sempre da Matteo?"

"Sì sono qui. C'è anche Veronica, è arrivata adesso." disse Filippo cercando di assumere un tono quasi affettuoso, ma senza esagerare: doveva mantenersi un po' sostenuto.

"Mi dispiace per prima. Mi volevo scusare, ma tu sei andato via."

"Va bene, non mi importa più adesso, tesoro. Senti pensavo di invitare Matteo e Veronica a cena da noi domani, che ne dici?"

"Vengono davvero? Wow. Sono mesi che non ci vediamo tutti e quattro insieme."

"Bene, allora deciso" rispose Filippo.

"Ehi," interruppe Veronica, "dille che non si metta a preparare niente di speciale, lo facciamo solo per vederci!"

"Dì a Veronica che l'ho sentita." rispose Daniela a Filippo, "Anzi passamela per piacere".

"Tieni, vuole te" disse Filippo a Veronica passandole il cellulare.

"Tesoro, guai a te se prepari troppe cose" iniziò Veronica prendendo il telefono, poi, dopo una pausa in cui rimase in ascolto "No..qualcosa ti dobbiamo portare... Almeno un risotto. Ah, metti da parte la Sacher? Che onore!"

Poi Veronica salutò Daniela e restituì il cellulare a Filippo che le disse che sarebbe tornato a casa presto.

"Beh, devo andare a fare pace come si deve" disse Filippo. "Mi ha fatto piacere vedervi assieme. Mi sembrava che da un po' di tempo, vi vediate molto poco."

"Va tutto bene!" lo rassicurò Veronica.

"Diciamo che abbiamo bisogno di... espanderci" aggiunse Matteo.

Filippo abbracciò prima Veronica, poi Matteo, quindi uscì.

Non appena Filippo aprì la porta di casa Daniela gli corse incontro e lo abbracciò.

"Ciao amore! come stai? Mi dispiace per prima!" cominciò Daniela.

"Va tutto bene. Dispiace anche a me di essermi arrabbiato"

"Non volevo farti arrabbiare...Mi hai pensato?" chiese Daniela

"Sì, ad un certo punto ho anche interrotto il film per vedere se mi avevi chiamato"

"Non volevo disturbarti, poi parlavo con Veronica."

"Beh ma mica ci avrai parlato tutta la sera!"

"No, dalle tre e qualcosa fino alle quattro e mezzo." rispose lei.

"Abbiamo parlato anche noi con Veronica verso le quattro e mezzo".

"Forse subito dopo che ha parlato con me, ha detto che doveva fare una telefonata".

"Veramente siamo stati noi a chiamare lei...a parte che... Scusa, posso vedere il tuo cellulare?"

"Vuoi vedere se ho telefonato a qualche amante?" chiese Daniela.

"No" sorrise lui, prese il cellulare di lei e si mise ad armeggiare per qualche istante, poi guardò di nuovo qualcosa nel suo.

"Ma cosa stai guardando?"

"Non mi torna una cosa... sembra che Matteo abbia parlato con lei mentre lei era al telefono con te".

"Ma che dici? Saranno gli orologi con le ore sfasate!"

"No. ci sono solo due secondi di differenza."

Daniela guardò i cellulari

"Guarda " continuò Filippo " la tua telefonata finisce alle 16.45. Io ho telefonato alle 16.44 ed ho trovato occupato"

"Ma è ovvio! Stava parlando con me!" rise Daniela

"Sì ma qualche istante prima Matteo l'ha chiamata. E la telefonata non risultava sul suo telefono" spiegò Filippo

"Avrà trovato occupato anche lui"

"No no, ci ha parlato e gli ha detto di comprare le lampadine. Poi è caduta la linea . O forse Matteo ha detto che era caduta per non farmi vedere che fingeva di parlarci"

"E perché mai avrebbe fatto una cosa così?" chiese Daniela con la bocca aperta

"Non lo so. Ma una cosa è certa: Veronica dopo sapeva di dover comprare le lampadine ed ha chiamato lei come se fosse caduta la linea. Possibile che abbiano un modo di comunicare senza bisogno del telefono?"

"E perché non ce lo avrebbero detto? Ci conosciamo da anni!"

Filippo rimase pensieroso in silenzio.

Veronica aprì la finestra della camera.

La luce del sole mattutino si irradiò per tutta la stanza.

Era una magnifica giornata si stiracchiò e poi si avviò in cucina per preparare la colazione.

Matteo scese dal letto e si avviò verso il bagno per farsi la barba.

Valutò se era il caso di raccontare a Filippo e Daniela che cosa era successo. Filippo aveva a più riprese notato qualcosa di strano. Aveva fatto di tutto per evitargli lo shock che ne sarebbe conseguito.

Shock che avrebbe coinvolto anche Daniela, così legata a Veronica.

Matteo andò in cucina mentre Veronica riempiva le tazze e prendeva i biscotti dalla dispensa.

Erano un po' questi i pensieri ed i dubbi che gli attraversavano la mente mentre faceva colazione:

Due coppie di amici che hanno condiviso tante cose. E adesso due di loro non esistevano più.

In che forma sarebbe potuta continuare la loro amicizia?

Anche Daniela e Filippo gli erano molto cari, ma chissà come l'avrebbero presa. Ma, del resto, adesso era venuto il momento. Dovevano sapere.

Veronica prese il telefono e chiamò Daniela. Lei era forse quella che avrebbe subito lo shock maggiore. Doveva cercare di prepararla in qualche modo.

"Ciao Dani, tesoro" disse Veronica " Come va? tutto bene?"

"Ciao Vero!" rispose Daniela con la sua voce squillante. "Sì, va meglio. Tutto okay per stasera?"

"Oh sì, ti porto un risotto ai carciofi!"

"Allora va bene, io penso al resto. Ti piace vero il tortino di verdure?"

"Moltissimo!"

Daniela iniziò a pensare se era oppure no il caso di chiederle spiegazioni per quello che le aveva raccontato Filippo. Tutt'a un tratto le sembrò che tutte le considerazioni che avevano fatto il giorno prima fossero assurdità... così provò ad entrare in argomento.

"Ah, sai Vero, ieri Filippo mi ha detto che gli è parso strano quando hai telefonato mentre era da Matteo."

"Strano in che senso?" chiese Veronica temendo di capire esattamente di cosa stava parlando.

"Come se tu avessi risposto alla chiamata di Matteo senza che lui l'abbia fatta... Non è che per caso comunicate telepaticamente?"

Veronica sospirò: "Beh...c'è qualcosa che vi dobbiamo dire. Non è telepatia, ma preferiamo parlarvene a voce."

Daniela rimase sbalordita dalla risposta:

"E tu pretendi di lasciare che io mi arrovelli fino a stasera su questo segreto? Sei matta? Non puoi farmi questo, voglio saperlo adesso!"

"Dani, tesoro, ti chiedo solo questo piccolo favore. Non farmene parlare adesso... Poi non c'è tempo ed è una storia lunga."

"Puoi dirmi almeno se vi è successo qualcosa?"

"Sì, ci è successo qualcosa."

"Ma è una cosa bella o brutta?"

"Bella o brutta? Mah, diciamo... inclassificabile"

"Ma quando vi è successo?" Insistè Daniela incurante della ritrosia dell'amica.

"In montagna, l'inverno scorso"

"Quando siete andati a sciare senza di noi?"

"Sì."

"Va bene, ma stasera ce lo raccontate, promesso?"

"Promesso...."

"Ho parlato a Veronica " Disse Daniela a Filippo mentre lui, appena rientrato, appoggiava sul tavolo i sacchi della spesa "Ha detto che stasera a cena ci raccontano quello che è successo che gli permette di comunicare".

"Cosa? Le hai parlato della telepatia?" chiese Filippo

"Sì, certo. Ho fatto male? Ha detto che non è telepatia, gli è successo qualcosa in montagna"

"In montagna?" Ripeté Filippo, cercando inutilmente di dare un senso a queste parole.

Erano le otto di sera quando Matteo e Veronica suonarono il campanello.

Daniela andò ad aprire e Filippo li raggiunse in cucina un attimo dopo.

Veronica indossava una felpa morbida ed un paio di jeans, aveva in mano una pentola a pressione.

Anche Matteo era vestito sportivo, con una giacca a vento leggera.

Mentre Filippo li abbracciava notò un leggerissimo velo di malinconia nel sorriso di entrambi.

La tavola era già apparecchiata e Daniela aveva perfino messo una candela accesa al centro.

"Ma che perfezione Dani!" esclamò Veronica

"Per voi questo è il minimo" sorrise Daniela "Ci sediamo subito a tavola, oppure preferite stare un po' in sala sul divano?"

Filippo, che nel frattempo si era già seduto a tavola si alzò nuovamente in piedi.

"E' lo stesso" intervenne Matteo "possiamo anche stare qui"

"Lo sai che mi avete incuriosito?" iniziò Daniela "Dai, raccontateci di quello che è successo in montagna"

Veronica mostrò una faccia un po' dispiaciuta "Beh, speravo di poterne parlare dopo... Dopo l'ultima cena" disse cercando di fare una battuta..

"In verità vi dico: nessuno di noi vi tradirà" declamò Filippo agganciandosi al riferimento evangelico di Veronica.

"Non è una cosa facile da raccontare" disse Matteo.

"Dai..." commentò Filippo. "Tutto questo alone di mistero... Non fate altro che aumentare la nostra curiosità! Di cosa avete paura?"

"Beh i nostri rapporti potrebbero non essere più gli stessi e ci dispiacerebbe" disse Matteo.

"Oltretutto non sappiamo neppure esattamente in che modo è capitato e perché... sarà già abbastanza complicato spiegare i risultati" disse Veronica

"Dai, coraggio, i nostri rapporti con voi non cambieranno" disse Filippo.

"Vero, non avrai paura anche tu che i nostri rapporti possano cambiare?" Disse Daniela guardandola.

"Sì, temo che potrebbero" rispose Veronica. "Ma a questo punto è inevitabile."

Daniela e Filippo li guardarono in silenzio

"Dunque" iniziò Veronica "quando siamo andati in montagna, l'inverno scorso ricordate? Dovevamo partire insieme poi non siete potuti venire."

"LUI non è potuto venire!" precisò Daniela indicando Filippo

"E dai, ricominciamo?" si difese Filippo "Lo sai che non potevo prendere ferie in quel periodo!"

"Non importa" disse Veronica "ma ricordate che c'è stato un incidente al nostro albergo?"

"Ci avete detto che è crollato un soppalco" disse Filippo rivolto a Matteo

"Non era un soppalco in realtà, ma il pavimento della nostra camera" rispose Matteo

"Mentre eravate dentro? Ma non ci avete raccontato niente!" esclamò Filippo

"Eravamo... in intimità" disse Veronica.

"Wow... e cosa stavate facendo per sfondare addirittura il pavimento?" disse Filippo con un risolino.

"Non siamo stati noi" precisò Matteo "ha ceduto il solaio."

"Ma cosa vi siete fatti? Ricordavo che avete solo avuto qualche contusione!" disse Daniela

"Sì, ma non è quello l'importante. Ricordate che il mese prima avevamo partecipato ad un corso di tantra per coppie?" disse Veronica.

"Sì." rispose Daniela.

"Ebbene era una specie di meditazione. Facevamo l'amore ma in una forma di meditazione, cercando di tenere la mente sgombra dai pensieri." spiegò Veronica.

"Dovete sapere che i nostri corpi hanno sempre avuto una chimica straordinaria, il solo sfiorarsi, un qualsiasi contatto di pelle provocava in entrambi un grande piacere" disse Matteo.

"Questo non c'era bisogno che lo dicessi... Lo abbiamo sempre notato fin da quando vi siete conosciuti." disse Filippo "Ma perché hai detto "provocava" ? Non è più così?"

"Una cosa alla volta" disse Matteo. "Insomma quel giorno fare l'amore era già diverso dal solito. Fuori dalla finestra c'era una luna piena meravigliosa che illuminava tutta la stanza ed avevamo un grande desiderio l'uno dell'altro".

"Vi diciamo questi particolari" disse Veronica "per cercare di spiegare cosa è successo, ma non lo sappiamo neppure noi. Ma quando ci siamo abbracciati ci è sembrato che il nostro desiderio fosse lo stesso desiderio. Non due desideri, non il desiderio di ciascuno verso l'altro, ma UN desiderio che ci univa, capisci?"

"Certo sì." rispose Daniela "Mi pare una cosa molto bella."

"Per spiegarvi meglio" intervenne Matteo "provate a congiungere le mani. La mano destra e la mano sinistra si toccano. Ciascuna mano è in grado di sentire il tocco. Ma non ci sono due mani che toccano. C'è un unico toccare che coinvolge entrambe le mani. Potete sentirlo?"

Daniela e Filippo provarono entrambi a congiungere le mani

"Sì beh, c'è un'ampia superficie che si tocca, quindi è difficile distinguere i singoli punti" disse Filippo.

"No!" insistette Matteo "Prova allora a congiungere solo le punte dei due indici. Lo senti? Riesci forse a distinguere il sentire dell'indice destro da quello dell'indice sinistro?"

"E' vero! Interessante, non ci avevo mai fatto caso" disse Daniela.

"Questo perché il cervello è uno e forse non riesce a sentire due cose insieme" ipotizzò Filippo.

"Il cervello non è uno." disse Veronica sorridendo. "Ci sono due emisferi che possono essere considerati cervelli indipendenti. Anzi, la mano destra è collegata all'emisfero sinistro e viceversa. Ma questo era solo un esempio per farvi capire quello che vi stiamo raccontando."

"Facevamo l'amore," continuò Matteo "ed anche i nostri corpi funzionavano così, in quella magia sotto la luna piena. Un unico tocco, un unico desiderio, quasi un unico sentire. Ma ancora i pensieri ci tenevano separati. La consapevolezza di essere Matteo con i suoi pensieri, con il suo corpo e Veronica, con il suo corpo ed i suoi pensieri"

"C'era un'energia molto forte avvolgente, mi viene da dire che le nostre anime erano arrivate vicine alla temperatura di fusione" disse Veronica

"Ma niente poteva succedere di diverso dall'usuale, perché le nostre menti ci tenevano ben separati." disse Matteo

"E improvvisamente" disse Veronica

"Il pavimento crollò" seguì Matteo.

"E le menti" disse Veronica

"Le due menti" disse Matteo, mentre Daniela e Filippo ascoltavano sbalorditi l'alternanza delle loro voci

"Non potevano farci niente" disse Veronica

"Inermi così sul letto" disse Matteo

"Nudi e indifesi" disse Veronica

"Potevano solo lasciarsi cadere" disse Matteo

"E forse sarebbero morti" disse Veronica

"Allora le menti sospesero la loro attività" disse Matteo

"E quindi anche le menti" seguì Veronica alternando la sua voce a quella di Matteo.

" Nel vuoto del loro silenzio"  
" Divennero Una"  
"Restavano due anime"  
"Ancora distinte"  
"Ma quando i corpi"  
" Uniti nell'amplesso"  
"Precipitarono al suolo"  
"Le anime si staccarono dal corpo"  
"Ma l'energia era così forte"  
"Che nel momento esatto dell'impatto"  
"Vi fu un orgasmo."  
"Come quelli che portano al mondo una nuova vita"  
"Un nuovo essere"  
"E le anime"  
"Le due anime"  
"Divennero una"  
"Che rimbalzò indietro"  
"Una che era entrambe"  
"Ma UNA"  
"Che rimbalzò nei corpi"  
"Che riprese vita"  
"E fu un attimo"  
"Matteo e Veronica"  
"Non erano più"  
"Al suo posto"  
"Un nuovo essere"  
"il cui passato"  
"comprendeva quello di Veronica"  
"e comprendeva quello di Matteo"  
"Pur essendo qualcosa di completamente diverso"  
"Da Matteo e da Veronica."  
"Abbiamo perso conoscenza"  
"Ma al risveglio, in ospedale"  
"Eravamo ancora Uno".

"Ed eccoci qua."  
"Sono oramai abituato a parlare di me al plurale."  
"Dovrei forse dire eccomi qua."  
Matteo e Veronica sorrisero all'unisono.

Daniela e Filippo li fissavano ad occhi sgranati senza parlare, incapace di rapportarsi ad un solo essere con due corpi.

"Per comodità continueremo a rapportarci al plurale. In fondo siamo distinti nello spazio" disse Matteo

"Dani tesoro, " disse Veronica " i miei sentimenti verso di te non sono cambiati. Tu sei la mia amica più cara"  
Daniela non poté trattenere le lacrime e abbracciò Veronica singhiozzando.

"Ci avete tenuto nascosta questa cosa per quasi un anno intero" disse Filippo.

"Era troppo..." rispose Matteo "Era troppo anche per noi. Capisci ora perché non abbiamo bisogno di stare sempre vicini? Le tue mani mica si sentono sole se tu le allontani. Sono le tue mani. Puoi tenerle congiunte oppure separarle ma non si sentiranno mai sole."

"Non potete più farvi una sorpresa, né avere segreti quindi" disse Filippo.

"Ovviamente no" rispose Matteo

"Ma non riesco ad immaginare come vi sentite" disse Filippo

"E come potresti? Ma anche tu riesci ad immaginare cosa significa avere un lato destro ed un lato sinistro del corpo. Quindi puoi immaginare che, in un modo simile puoi avere due corpi" rispose Matteo.

"Come fate a fare due cose separate allora?" domandò ancora Filippo.

"Come fai a cambiare marcia con una mano mentre tieni lo sterzo nell'altra? Lo puoi fare. Puoi perfino suonare la chitarra e le due mani fanno cose diverse. Però in una cosa hai ragione. C'è sempre un ritmo fra noi, anche se faccio una cosa con Matteo e l'altra con Veronica. C'è un ritmo. Come adesso che con Veronica abbraccio Daniela e con Matteo parlo con te. Tu magari non te ne accorgi ma c'è un ritmo in queste due cose."

"Ma...i due emisferi sono collegati da fasci nervosi, e voi come siete collegati?" chiese ancora Filippo.

"Dalla coscienza. Come si collega la coscienza ad un corpo? Se senti di esistere sei collegato. Ebbene la mia coscienza è collegata a due corpi. Da essa transitano le informazioni da una mente all'altra, da un corpo all'altro."

"Quindi non ha più senso fra di voi fare l'amore?" chiese Filippo

"E' solo un trasferimento di energia da una parte all'altra." rispose Matteo "Come quando tieni una mano calda sullo stomaco"

"Ma è come se ti masturbassi!" esclamò Filippo.

Matteo rise: "Sì e no. Dovresti sperimentarlo per conto tuo se diventassi uno con Daniela."

"Wow," disse Filippo "e... se due individui multicorpo facessero l'amore con la luna piena in un albergo di montagna pericolante, potrebbero diventare un solo individuo con quattro corpi diversi... E sarebbe così finalmente colmata la distanza fra orgia e masturbazione ahahah!"

Anche Veronica non riuscì a trattenere un risolino: "Vieni un po' a sentire di cosa stanno parlando questi due porcelli " disse scherzando a Daniela.

"Vero, mi stupisco di te... partecipare a certi discorsi!" scherzò Daniela ritrovando un po' di sorriso.

"L'avete detto a qualcuno?" chiese Filippo.

"No. O meglio, quando ci siamo svegliati in ospedale eravamo confusi. Abbiamo chiesto ad un medico cosa ci stava succedendo" spiegò Matteo

"E cosa gli avete detto?" chiese Daniela

"Il medico era nella mia stanza," disse Matteo "perché ci avevano messo in corsie separate per uomini e per donne. Ed io gli stavo dicendo: Dottore, siamo collegati! Cosa ci è successo? Lui non capiva naturalmente. Credo che abbia pensato che eravamo casi psichiatrici."

Filippo rise "e poi?"

"Iniziai a descrivergli quello che vedeva Veronica nella sua corsia, " raccontò Matteo "e lui iniziò a spiegarmi che a seguito di certi traumi poteva succedere avere disturbi della percezione. Ed io dicevo "Non è un disturbo della percezione, vedo attraverso gli occhi di lei!" Ma lui mi diceva di stare tranquillo e mi accennò alla possibilità di utilizzare un ansiolitico. Così decisi di non dire più niente e di tenere tutto per me."

Filippo annuì.

"E poi" continuò Veronica "Non ci interessava veramente capire cosa era successo: era già evidente quello che è successo. A noi interessa sapere perché è successo. Non intendo il come, intendo proprio il perché."

"Cioè intendi perché vi siete uniti?" chiese Filippo

"Intendo perché siamo vivi" spiegò Matteo. "Perché ci è capitata questa cosa? Perché non siamo morti? Eravamo morti. Per un attimo siamo morti. Perché siamo tornati a vivere come un solo essere? Di solito non funziona così. Perché è andata in questo modo? Cosa ci facciamo noi qui?"

"Prima di tutto siete nostri amici." intervenne Daniela "Io sono contenta che ci siete. ma avrò bisogno di tempo adesso per rapportarmi a voi"

"Dai" disse Filippo "raccontateci qualcosa di buffo che vi è capitato in questo ultimo anno."

"Non saprei da dove iniziare..." disse Veronica. "Ma per esempio, anche stamattina quando facevamo specchio"

Filippo e Daniela la guardarono interrogativamente

Veronica e Matteo sorrisero: "Non c'è bisogno di uno specchio, dal momento che basta guardarci in faccia l'un l'altro. E anche stamattina, ad un certo punto, per strada, eravamo l'uno di fronte all'altro che ci stavamo sistemando, dovevamo essere buffi perché quelli che passavano ci osservavano perplessi. ahah."

"Oh Vero..." disse improvvisamente Daniela rivolta a Veronica "Avrei voglia di parlarti da sola per un po'... ma suppongo che anche se vieni di là con me è come se ci fosse anche Matteo, giusto?"

Veronica sospirò. "Sì... Ma fai conto che Matteo non ci sia... Vieni di là che ti spiego meglio!" e così dicendo Veronica si alzò, prese Daniela per mano e la portò nell'altra stanza.

"Ma che significa?" Chiese Filippo a Matteo, "Sei sempre tu che la porti di là no? Che senso ha?"

"Daniela si sente più a suo agio. E poi... sappiamo tenere eventuali segreti. E possiamo persino pensare cose diverse, dare giudizi diversi." rispose Matteo.

Veronica, nell'altra stanza appoggiò le mani sulle spalle di Daniela e la guardò negli occhi per qualche istante. Daniela vide un amore profondo nello sguardo di lei.

"L'affetto per te non è cambiato. Anzi si è arricchito:" iniziò Veronica. "adesso comprende anche quello di Matteo."

Daniela continuava a guardare l'amica negli occhi poi disse: "C'è una minore intimità però adesso. Come faccio ad affidarti le mie confidenze?"

"Hai paura che Matteo ne parli con Filippo? Non lo farei mai."

"Non so capire come rapportarmi a te... Tu e Matteo siete uguali adesso?"

"Non sono uguali. Come la tua mano destra non è uguale alla sinistra. Ci sono cose che riesci a fare meglio con l'una o con l'altra."

"Sì, capisco" disse Daniela e rimase un istante pensierosa. "Puoi far venire qui Matteo? Vorrei riuscire a vedere te in lui."

"Certo" rispose Veronica "arrivo subito" disse mentre usciva.

"Vado un attimo da Daniela" disse Matteo a Filippo "Ma vengo qui con te come Veronica"

"E come mai?" Chiese sorpreso Filippo.

"Scambio di coppie ovviamente... Ti piacerebbe eh?" Rise Matteo

Veronica e Matteo si incrociarono ridendo dell'espressione incuriosita di Filippo.

Matteo si avvicinò a Daniela e le toccò una spalla "In che modo vuoi vedere Veronica in me?" chiese.

Daniela lo guardò. Solo negli occhi riusciva a vedere una luce diversa dal Matteo che conosceva. Tenne lo sguardo fisso nei suoi occhi e sentì un grande rilassamento scendere su di lei.

"Non sei Veronica." disse poi "Ma anche come Matteo sei cambiato."

"Chiudi gli occhi e dammi le mani" disse Matteo.

Daniela prese la mani di Matteo e chiuse gli occhi. Non erano le mani di Veronica. Almeno così pareva all'inizio, ma poi, tenendole strette nelle sue, iniziò a sentire nitidamente la presenza dell'amica di fronte a lei.

Lasciò le mani e l'abbracciò. Lacrime di commozione iniziarono a scorrere lungo le guance di Daniela.

Lui la tenne fra le braccia. Lei si rilassò, sentì una inesprimibile sensazione di protezione, di appagamento, di accoglienza. Cercò allora nuovamente di sentire Matteo nella persona che stringeva fra le braccia, ed allora improvvisamente si sentì profondamente attratta da lui.

Questo sentimento la spaventò al punto da abbandonare le sue braccia e fare un passo indietro.

"E' troppo forte per me" gli disse "E' meglio se rimandi qui Veronica."

Veronica, dopo aver preso il posto di Matteo nella sala da pranzo, si era seduta accanto a Filippo.

"Tu vuoi decisamente mettermi in imbarazzo:" disse Filippo "stavamo scherzando e facendo battute sul sesso e adesso ti sei trasformato in una donna bellissima. Così non vale, mi arrendo!"

Veronica rise "Tu non stai parlando con Matteo adesso: il mio corpo non è quello di Matteo. E neppure la mia mente. Ma più su, in ciò che veramente sono, io sono entrambi. Mi fa piacere che mi trovi attraente, ma guardami negli occhi"

Filippo era ancora più imbarazzato e guardò Veronica da capo a piedi.

"Gli occhi sono qui" rise Veronica indicandosi gli occhi con le dita.

Qualcosa accadde quando Filippo posò il suo sguardo negli occhi di lei.

Senti scendere una profonda calma dentro. La fibrillazione scomparve come per incanto. Era bello stare vicino a lei, ma era scomparso quel certo fermento che sentiva di solito. Spesso vicino a lei aveva un sottile sentimento. Niente che potesse causare problemi alla sua amicizia con lei o con Matteo, come una leggera fibrillazione, come un sottofondo domandarsi che sapore avrebbe fare l'amore con lei, senza però permettere che questi pensieri diventassero un desiderio vero e proprio. Dopo aver guardato nei suoi occhi però quella sottile sensazione scomparve, come un suono di sottofondo che improvvisamente cessa e solo in quel momento si accorse che era successo qualcosa.

"Cosa è successo?" Chiese Filippo "Sono... sono incredibilmente tranquillo, sento la mia mente in stato di quiete. Sto benissimo! Che Pace! "

Veronica sorrise. "Hai contattato una parte di te." rispose.

"Ma tu hai fatto qualcosa? Come sei riuscita?"

"Per un attimo hai sentito anche tu che non esiste la separazione" rispose lei alzandosi in piedi mentre Matteo rientrava nella stanza.

"Adesso mi spieghi" disse Filippo a Matteo "Come siete riusciti?"

"Succedono molte cose quando due anime si fondono assieme" rispose Matteo .

Filippo rimase in ascolto. Sentiva il silenzio che irradiava da sé stesso ed abbracciava tutta l'esistenza attorno. Come aver spento un rumore di fondo.

"Scusami!" disse Daniela a Veronica che nel mentre era tornata da lei "Non so bene cosa mi è successo... Ho sentito un'attrazione forte e mi sono spaventata".

Veronica l'abbracciò. "E' bello essere umani sai?" le disse.

Cingendole le spalle la riaccompagnò nel soggiorno dove stavano Matteo e Filippo.

"Credi che quello che è successo a voi potrebbe succedere a noi un giorno?" Chiede Daniela a Veronica

"Non in questa dimensione" rispose Veronica "Succede più su."

"Più su in che senso?"

Veronica e Matteo indicarono il soffitto. E questo scomparve improvvisamente mostrando il cielo

Daniela ebbe un sussulto: "Ma allora sto sognando!"

E mentre Matteo e Veronica sorridevano Daniela si sforzò di svegliarsi. E ci riuscì."

"Filippo!" chiamò Daniela scuotendo l'uomo che dormiva accanto a lei! "Ho fatto un sogno incredibile"

"Aspetta che ti racconti quello che ho fatto io!" rispose Filippo "Ho sognato Matteo e Veronica!"

"Anche tu li hai sognati come se fossero ancora vivi???" chiese sorpresa Daniela